

I plausibili ragazzi in fuga di Sbuelz

MAURIZIO CUCCHI

Un romanzo, *Questa notte non torno* (Feltrinelli, pagine 254, euro 15,00), che coinvolge subito il lettore, anche per la felice idea strutturale che ha avuto l'autrice, Antonella Sbuelz, e cioè di farlo interamente ruotare attorno a due figure, a due personaggi molto giovani, appartenenti ad ambienti e realtà diversissime. Mattia è un quindicenne studente di Udine, Aziz è invece un quasi quattordicenne di nazionalità afghana (e sulla sua identità, con felice leggerezza di mano, avremo alla fine una sorpresa). Appartengono entrambi a famiglie di buona cultura e la narrazione si svolge proprio attraverso la loro voce, la loro testimonianza diretta sulla pagina, cioè, delle vicende che si trovano a vivere. Una serie di brevi capitoli in cui ogni volta l'uno o l'altro raccontano i fatti in cui vengono a trovarsi. Dall'Afghanistan, Aziz compie una fuga, che lo condurrà a percorrere un lungo cammino, passando dai Balcani: un cammino ben peggio che tortuoso. A Udine, invece, l'adolescente Mattia vive altre tensioni e altri disagi, certo ben meno gravi di quelli di chi era stato costretto a mettersi in salvo scappando il più lontano possibile. Antonella Sbuelz, che è anche poetessa, dimostra un'attenzione acuta e particolare rispetto alla condizione del mondo giovanile (ma non solo) d'oggi, che conosce bene essendo insegnante e proprio a Udine. Lo si vede, appunto, quando affida ai due ragazzi il compito di narrare se stessi. E lo fa rendendo plausibilissimi i loro sentimenti e il loro modo di pensare e di esprimersi; anche se, ovviamente, il racconto di chi viene da terre così remote deve avvenire sulla pagina in termini linguistici più generici. Eppure è molto vivo anche il dire di Aziz, col suo frequente riferimento, negli affetti e nei modi di intendere la vita, alla cultura e alle maggiori figure del suo contesto familiare, tanto diverso da quello del liceale udinese. Il quale viene d'improvviso a soffrire una

condizione di precarietà psicologica del tutto inattesa, dovuta a ciò che avviene tra i suoi genitori. E questo lo spingerà a un desiderio di fuga, pur se di ben altra natura rispetto a quella di Aziz. Il valore del romanzo è anche nella capacità che dimostra Antonella Sbuelz di realizzare dunque un singolare confronto implicito tra i due personaggi, arrivando a condurli attraverso un destino che li porterà a incrociarsi. Il tutto con la forza del dettaglio quotidiano che porta sulla pagina attraverso la voce dei due adolescenti, colti in un complicato o decisamente arduo momento di crescita. L'eleganza dello stile e l'attenzione alla parola le consentono di offrirci un testo sensibilissimo e di sicura qualità. E insieme capace di arrivare subito al lettore, grazie alla limpidezza della scrittura. Questo si deve non poco al suo essere poetessa (ricordiamo la sua notevole opera in versi intitolata *Chiedi a ogni goccia il mare*, Stampa 2009) e dunque alla sua cura della parola. E lo si vede già ad apertura del romanzo, un prologo, una sorta di originale (quasi) prosa poetica, con passaggi di esattezza scientifica, dedicata a ciò che nel corpo più rappresenta il movimento dell'andarsene: semplicemente il piede. Nell'insieme, dunque, *Questa notte non torno* si avvale di una precisa linea narrativa con particolari articolazioni interne sempre pulsanti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

